

AQUILE IN GUERRA

Novembre 2020

La guerra degli opuscoli

di Marco Balbi

Fra le tante contraddizioni che la Grande Guerra portò con sé (evento luttuoso e devastante che allo stesso tempo provocò una serie di progressi nei più svariati campi) vi fu anche il fatto di contribuire alla diffusione della lettura nelle classi popolari. Enorme fu lo sforzo fatto dai vari Paesi (dalla Germania all'Italia, dagli Stati Uniti alla Francia) per portare libri e riviste in prima linea. Con due scopi: riempire il tempo libero dei soldati nei momenti di riposo o di tregua fra un assalto e l'altro e propagandare i motivi della guerra. Ma non furono solo libri ad arrivare in trincea: ci fu anche una enorme quantità di opuscoli, pubblicazioni agili, di poche pagine, di propaganda, di conforto, di svago ma anche di istruzione al soldato sui vari aspetti della sua nuova vita.

Se sulla pubblicazione e diffusione dei libri durante il periodo di guerra esisteva già una cospicua letteratura, poco c'era sugli opuscoli. A colmare questa lacuna arriva ora questo denso volume di Federica Formiga, docente di storia del libro presso l'ateneo di Verona, pubblicato da Luni, una casa editrice milanese che negli ultimi tempi si è segnalata per una serie di interessanti e originali pubblicazioni sulla Grande Guerra (segnaliamo anche *La guerra del Re*, di Andrea Ungari e *L'epica della Grande Guerra*, di Simonetta Bartolini).

La ricerca di Formiga, condotta in particolare presso le collezioni dell'Archivio Centrale dello Stato di Roma e della Biblioteca di storia moderna e contemporanea, sempre nella capitale, delinea l'andamento della pubblicazione di questi strumenti, a partire dalla vigilia del conflitto: interventisti e neutralisti utilizzarono in forze questo veicolo per diffondere le loro ragioni, pro o contro il conflitto, dando vita ad uno scontro culturale che impegnò intellettuali e divulgatori.

Una volta scoppiata la guerra la produzione aumentò, lo sforzo propagandistico si fece imponente e articolato, con l'entrata in campo anche dei grandi editori che sfornarono vere e proprie collane dedicate ai più svariati temi del conflitto: dalle ragioni dell'intervento all'illustrazione degli altri fronti alla diffusione delle immagini dell'impegno dei combattenti al fronte, tema di album illustrati poi diventati famosi. Nacque poi un filone particolare di pubblicistica, quella dedicata ai Caduti, opuscoli editi dalle famiglie in onore dei propri congiunti morti al fronte, che contenevano spesso

diari, lettere, immagini del militare, accompagnati da ricordi di genitori, amici, insegnanti, commilitoni. Opuscoli che sono stati oggetto, alcuni anni fa, di una bella mostra al Museo del Risorgimento di Roma.

Ma mentre in altri Paesi vennero creati appositi uffici statali dedicati all'organizzazione della propaganda, in Italia tutto fu lasciato in mano ad associazioni e organizzazioni private. Solo dopo Caporetto le cose cambiarono.

Anche in questo campo la disfatta sull'Isonzo segnò una svolta: dopo la ritirata e la riorganizzazione dell'Esercito, con la creazione degli uffici P (propaganda) gli opuscoli cominciarono a perdere di importanza. Si decise di puntare più sui giornali di trincea e il Comando Supremo si impegnò a stimolare la nascita di questi periodici, che diventarono la voce diretta dei combattenti.

Naturalmente l'autrice non trascurò di analizzare il ruolo della censura nei confronti degli opuscoli e, fra le tante curiosità che emergono dal libro, colpisce la diffusione, dopo Caporetto, di opuscoli di propaganda contro l'intervento degli "alleati", inglesi e americani soprattutto, visto non come un aiuto amichevole nei confronti dell'Italia, ma come un tentativo di conquista ed occupazione economica del nostro Paese.

Interessante, infine, l'analisi della grafica di questi opuscoli e in particolare delle copertine, non semplice "involucro", ma strumento esse stesse di veicolazione di messaggi. Un volume, dunque, di notevole interesse sia per lo studioso e l'appassionato degli aspetti culturali legati alla Grande Guerra, ma anche per il bibliofilo e per chi si occupa di storia del libro e dell'editoria.

M.B.